



PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

INTERVENTI
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
SERGIO MATTARELLA
IN MATERIA
DI EMERGENZA SANITARIA

2020-2021

DICHIARAZIONE AL TERMINE DELL'INCONTRO
CON IL PRESIDENTE DELLA CAMERA ROBERTO FICO

Palazzo del Quirinale, 2 febbraio 2021

Ringrazio il Presidente della Camera dei Deputati per l'espletamento – impegnato, serio e imparziale – del mandato esplorativo che gli avevo affidato. Dalle consultazioni al Quirinale era emersa, come unica possibilità di governo a base politica, quella della maggioranza che sosteneva il Governo precedente. La verifica della sua concreta realizzazione ha dato esito negativo. Vi sono adesso due strade, fra loro alternative.

Dare, immediatamente, vita a un nuovo Governo, adeguato a fronteggiare le gravi emergenze presenti: sanitaria, sociale, economica, finanziaria. Ovvero quella di immediate elezioni anticipate.

Questa seconda strada va attentamente considerata, perché le elezioni rappresentano un esercizio di democrazia. Di fronte a questa ipotesi, ho il dovere di porre in evidenza alcune circostanze che, oggi, devono far riflettere sulla opportunità di questa soluzione.

Ho il dovere di sottolineare, come il lungo periodo di campagna elettorale – e la conseguente riduzione dell'attività di governo – coinciderebbe con un momento cruciale per le sorti dell'Italia. Sotto il profilo sanitario, i prossimi mesi saranno quelli in cui si può sconfiggere il virus oppure rischiare di esserne travolti. Questo richiede un governo nella pienezza delle sue funzioni per adottare i provvedimenti via via necessari e non un governo con attività ridotta al minimo, come è inevitabile in campagna elettorale. Lo stesso vale per lo sviluppo decisivo della campagna di vaccinazione, da condurre in stretto coordinamento tra lo Stato e le Regioni.

Sul versante sociale – tra l'altro – a fine marzo verrà meno il blocco dei licenziamenti e questa scadenza richiede decisioni e provvedimenti di tutela sociale adeguati e tempestivi, molto

difficili da assumere da parte di un Governo senza pienezza di funzioni, in piena campagna elettorale.

Entro il mese di aprile va presentato alla Commissione Europea il piano per l'utilizzo dei grandi fondi europei; ed è fortemente auspicabile che questo avvenga prima di quella data di scadenza, perché quegli indispensabili finanziamenti vengano impegnati presto. E prima si presenta il piano, più tempo si ha per il confronto con la Commissione. Questa ha due mesi di tempo per discutere il piano con il nostro Governo; con un mese ulteriore per il Consiglio Europeo per approvarlo. Occorrerà, quindi, successivamente, provvedere tempestivamente al loro utilizzo per non rischiare di perderli.

Un governo ad attività ridotta non sarebbe in grado di farlo. Per qualche aspetto neppure potrebbe. E non possiamo permetterci di mancare questa occasione fondamentale per il nostro futuro.

Va ricordato che dal giorno in cui si sciolgono le Camere a quello delle elezioni sono necessari almeno sessanta giorni. Successivamente ne occorrono poco meno di venti per proclamare gli eletti e riunire le nuove Camere. Queste devono, nei giorni successivi, nominare i propri organi di presidenza. Occorre quindi formare il Governo e questo, per operare a pieno ritmo, deve ottenere la fiducia di entrambe le Camere. Deve inoltre organizzare i propri uffici di collaborazione nei vari Ministeri. Dallo scioglimento delle Camere del 2013 sono trascorsi quattro mesi. Nel 2018 sono trascorsi cinque mesi.

Si tratterebbe di tenere il nostro Paese con un governo senza pienezza di funzioni per mesi cruciali, decisivi, per la lotta alla pandemia, per utilizzare i finanziamenti europei e per far fronte ai gravi problemi sociali.

Tutte queste preoccupazioni sono ben presenti ai nostri concittadini, che chiedono risposte concrete e rapide ai loro problemi quotidiani.

Credo che sia giusto aggiungere un'ulteriore considerazione: ci troviamo nel pieno della pandemia. Il contagio del virus è

diffuso e allarmante; e se ne temono nuove ondate nelle sue varianti.

Va ricordato che le elezioni non consistono soltanto nel giorno in cui ci si reca a votare ma includono molte e complesse attività precedenti per formare e presentare le candidature. Inoltre la successiva campagna elettorale richiede – inevitabilmente – tanti incontri affollati, assemblee, comizi: nel ritmo frenetico elettorale è pressoché impossibile che si svolgano con i necessari distanziamenti.

In altri Paesi in cui si è votato – obbligatoriamente, perché erano scadute le legislature dei Parlamenti o i mandati dei Presidenti – si è verificato un grave aumento dei contagi. Questo fa riflettere, pensando alle tante vittime che purtroppo continuiamo ogni giorno – anche oggi – a registrare. Avverto, pertanto, il dovere di rivolgere un appello a tutte le forze politiche presenti in Parlamento perché conferiscano la fiducia a un Governo di alto profilo, che non debba identificarsi con alcuna formula politica

Conto, quindi, di conferire al più presto un incarico per formare un Governo che faccia fronte con tempestività alle gravi emergenze non rinviabili che ho ricordato.

Grazie e buon lavoro.

INTERVENTO ALLA CERIMONIA DI CONSEGNA
DELLE ONORIFICENZE OMRI CONFERITE “MOTU PROPRIO”
DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AI CITTADINI
DISTINTISI DELL’ AMBITO
DELL’EMERGENZA DA CORONAVIRUS

Palazzo del Quirinale, 20/10/2020

Rivolgo un saluto molto cordiale a tutti e a Mia Ceran che guida questo nostro incontro. Benvenuti.

Queste onorificenze che vi sono state conferite sono state decise il 2 giugno per la Festa della Repubblica. Sono passati oltre quattro mesi. Anche questo ha un significato perché raffigura l'esigenza che i meriti acquisiti da tante persone in quei mesi drammatici non si esauriscano nel ricordo di un giorno, ma permangano senza rimuovere quanto è avvenuto e l'opera di tanti che si sono generosamente impegnati.

Provenite degli ambienti più diversi: dagli ospedali, dai servizi di assistenza, dalla ricerca dei laboratori, da farmacie, dalla scuola, dalle Forze dell'ordine, dai supermercati, dai trasporti, dalle aziende, dalla ristorazione, dal volontariato, dalla disabilità. Vi siete impegnati per la cura di coloro che erano malati di Coronavirus; vi siete impegnati per sostenere e assicurare conforto e sostegno alle tante condizioni di sofferenza e di grave disagio che si registravano; vi siete impegnati per assicurare che il nostro Paese, durante il blocco totale delle attività, non rimanesse paralizzato, assicurando servizi sanitari, di trasporto e di collegamento.

Come voi, che avete operato con abnegazione, con generosità, con senso di responsabilità, tante italiane e tanti italiani lo hanno fatto. Voi qui li rappresentate tutti; siete espressivi di questa grande realtà del nostro popolo, donne e uomini in Italia che hanno operato in quei giorni – tanti, ma davvero tanti - con senso di responsabilità, con senso del dovere, andando anche al di là dei propri compiti, con senso di abnegazione.

Per questo vi esprimo la riconoscenza della Repubblica che si

estende ai tanti che come voi hanno così ben operato e collaborato.

E in questo momento il pensiero non può che andare alle vittime del Coronavirus, ai tanti che sono morti in servizio, nel prestare cure e assistenza a coloro che erano malati. È un ricordo che non deve abbandonarci, una riconoscenza che deve essere mantenuta nel tempo.

Queste onorificenze hanno un primo significato che è di riconoscimento nei vostri confronti per quanto avete fatto; ed è un riconoscimento per il senso della comunità, per la coscienza civica che avete manifestato, per il senso di responsabilità e di premure nei confronti della comunità, dei problemi degli altri in difficoltà e in sofferenza.

Questo incontro e queste onorificenze hanno anche altri significati. Un significato di fiducia del nostro Paese che nelle difficoltà è capace di trovare risorse umane e di impegno che gli consentono di superarle e di affrontarle con capacità di risultati. Particolarmente adesso questo è importante. Ci troviamo nuovamente in un momento difficile; sembra avvicinarsi una nuova fase di emergenza. Questo richiede di avere non soltanto le capacità di fronteggiarla, ma anche la fiducia nelle possibilità che il nostro Paese ha di superarla e di risolverla.

Naturalmente questo momento difficile ci rammenta anche quanto prima cercavo di ricordare: occorre non rimuovere quello che è avvenuto, non pensare che si sia trattato di una parentesi da poter dimenticare, per quel che è avvenuto di sofferenze, di dolori, di lutti, e per quel che è avvenuto di meriti acquisiti da tanti che si sono impegnati, come oggi qui viene riconosciuto e sottolineato. Va anche ricordato che questo momento va affrontato con le terapie, con l'impegno, con l'organizzazione; va affrontato anche sapendo che abbiamo maggiore preparazione di quanto non si sia verificato in marzo e aprile, investiti da un fenomeno sconosciuto, senza elementi di esperienza pregressa, che tuttora in larga parte rimane sconosciuto anche alla scienza.

Ma questo ci consente adesso di affrontarlo con senso di

responsabilità e con maggiore fiducia.

Per questo vi è un terzo significato di queste onorificenze, che è quello di esortazione. Ripeto, occorrono cure, terapie, organizzazione sanitaria efficace e efficiente. Ma occorre anche la responsabilità collettiva; occorrono comportamenti diffusi di tutti nel nostro Paese, perché tutti siamo chiamati a contribuire a sconfiggere la pandemia e la diffusione del contagio del virus. Con le mascherine, con il distanziamento sociale, con i comportamenti responsabili, evitando comportamenti e occasioni di contatto superflue.

Abbiamo tutti la responsabilità e siamo tutti chiamati a fornire il nostro contributo per superare questa condizione difficile che si sta presentando ed evitare di ricadere nelle condizioni di marzo e aprile.

Ma abbiamo anche un'esigenza di esortazione in altre direzioni. Ciascuna istituzione certamente comprende e comprenderà che deve non attestarsi a difesa della propria sfera di competenza ma, al contrario, cercare collaborazione, coordinamento, raccordo positivo, perché soltanto il coro sintonico delle nostre istituzioni e della loro attività può condurci a superare queste difficoltà. Così come è necessario che ogni ambiente - produttivo, professionale, di ogni genere - eviti - come certamente avverrà - di trincerarsi nella difesa della propria nicchia di interesse, del proprio spicchio di interesse. Perché non vi sono interessi che possono essere tutelati se prima non prevale l'interesse generale di sconfiggere la pandemia. Qualunque altro interesse particolare sarebbe travolto e scomparirebbe.

Per questo siamo tutti chiamati, e in questo momento la situazione ci chiama e richiede a tutti una prova di orgoglio, di senso della misura, di responsabilità. Quella che voi avete messo in opera. Per questo esprimo nuovamente, a voi e a tanti altri, la riconoscenza della Repubblica.

INDIRIZZO DI SALUTO ALLA CITTADINANZA DI VÒ

Vo' (Padova), 14 settembre 2020

Ringrazio molto il Sindaco per le parole di accoglienza e per le considerazioni interessanti e significative che ha svolto. Lo ringrazio anche per aver promosso e organizzato questo incontro con la cittadinanza di Vo', oggi capitale d'Italia per la scuola. Vorrei anche – e soprattutto – ringraziare il Sindaco per quanto è stato fatto durante l'emergenza sanitaria. Lo ringrazio per la sua attività di Sindaco, come rappresentante di questa comunità cittadina. Siete stati investiti per primi dal dolore di un lutto, dalla prima vittima, cui poi ne sono seguite altre due. E rinnovo ai familiari la solidarietà di tutti quanti per il loro dolore.

Avete affrontato per primi in Italia, insieme ad altri Comuni della zona rossa, l'impatto con questo pericolo improvviso, imprevisto, sconosciuto. Sconosciuto anche alla scienza, che ne ignorava i caratteri, la capacità di diffusione, le modalità di evoluzione e di sviluppo. E di fronte a questo pericolo avete affrontato, nei giorni di collocazione in zona rossa, le responsabilità con grande serietà, con grande dignità, con senso di responsabilità.

E di questo desidero ringraziarvi molto. Perché questi sentimenti, questi atteggiamenti che avete manifestato in quei giorni – e che il Sindaco ha poc'anzi ricordato – sono stati poi fatti propri da tutt'Italia durante la chiusura totale delle attività. Siete stati l'avamposto del nostro Paese, insieme agli altri Comuni della zona rossa, rispetto all'immane pericolo che si è profilato e che non è ancora concluso. Vi ringrazio per questo. Questa reazione, questo comportamento di grande serietà e responsabilità lo avete svolto, assunto, realizzato e messo in opera per quel che poc'anzi il Sindaco ha ricordato: la solidarietà tra di voi, l'impegno di tanti, di tutta la cittadinanza, l'impegno dei pochi dipendenti comunali, dei volontari non numerosi della Protezione civile e del Corpo Alpini, dei consiglieri comunali, dei giovani medici che qui hanno operato in quei giorni. Ma è stata una scelta

di responsabilità, di aiuto comune e vicendevole di tutta la cittadinanza. Questo è il modo per rispondere a pericoli così grandi; è l'unico modo per battere questi pericoli. Oggi la riapertura dell'anno scolastico a Vo' significa proprio quel che il Sindaco ha appena detto: che avete vinto questo confronto, avete vinto lo scontro con la malattia.

Occorre ancora avere grandi precauzioni e serietà di comportamenti. Ma quello che oggi è avvenuto qui – la riapertura delle scuole – è un segno del rilancio del Paese che anche su questo punto segue quel che è avvenuto qui a Vo', cioè la riapertura in pieno del ritmo della vita dopo il periodo di chiusura e di sofferenza.

Vorrei riprendere un'altra cosa che il Sindaco ha detto poc'anzi sulla collaborazione tra le istituzioni nei vari livelli, condizione indispensabile per rendere efficace l'azione di contrasto nei confronti dei grandi pericoli a garanzia di tutti.

Il nostro Paese ha bisogno di sviluppare sempre più un suo tradizionale valore che è il senso di comunità.

La solidarietà per il nostro Paese è un valore tradizionale che qualche volta si è appannato, ma che in questa emergenza sanitaria è stato riscoperto in tutto il suo valore e l'indispensabile bisogno che ne abbiamo.

Questo è ciò che lega il nostro Paese come comunità di vita e che consente di superare ogni difficoltà, particolarmente quelle più insidiose, più grandi, come quelle che abbiamo attraversato e stiamo ancora affrontando.

Vi ringrazio di questo incontro in questa bella piazza che, con la scuola che abbiamo appena lasciato, rappresenta uno dei punti nevralgici della vostra cittadina che ha tanti altri posti interessanti, come le belle ville che sono nel suo territorio, e la lunga storia, come la Vadum romana, che qui è leggibile nelle sue varie frazioni.

Vi ringrazio di questo incontro. Ringrazio il Sindaco di averlo promosso e organizzato per potervi ringraziare, perché l'esempio fornito nei giorni dell'emergenza sanitaria dal vostro

comportamento è stato un'anticipazione di quel che poi è avvenuto in Italia.

Ma questo esempio è servito molto al nostro Paese. Grazie per la vostra serietà, per il vostro senso di responsabilità. Auguri per il futuro.

VIDEOMESSAGGIO AGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Roma, 25 luglio 2020

Rivolgo un pensiero, pieno di affetto, a tutti gli italiani residenti all'estero. So con quanta partecipazione avete seguito le sofferenze vissute, nel nostro Paese, per il coronavirus. Lo avete fatto da lontano, per la distanza fisica che ci separa; eppure del tutto vicini nella coscienza che ci unisce.

Una conferma, se ve ne fosse stato bisogno, del sentimento intenso che raccoglie le comunità italiane e di origine italiana diffuse nel mondo. Un sentimento di unità e di solidarietà per il quale vi esprimo riconoscenza.

E' stata una prova che ha posto in evidenza valori di civismo e di dedizione alle persone in difficoltà. Valori che rappresentano base importante della nostra società, e alimentano la vita delle nostre istituzioni democratiche.

Nei tanti borghi e città d'Italia questa stagione è stata accompagnata da lutti e patimenti, cui si è aggiunto il dolore di non poter celebrare i funerali, dei defunti: emergenza ora, fortunatamente, superata.

Adesso l'impegno è rivolto alla ricostruzione di un tessuto, capace di affrontare i rischi che si manifestano e di rilanciare la fiducia nel futuro.

Il virus ha superato frontiere e distanze continentali.

Ha messo in discussione percorsi e modi di vita consolidati.

Questi mesi di pandemia, per molti dei connazionali all'estero, hanno aggiunto alla preoccupazione per la salute il disagio e il rammarico di non poter raggiungere i propri cari in Italia, anche a seguito delle restrizioni nei collegamenti aerei. La lontananza pesa, sulle nostre comunità all'estero e tutte le istituzioni della Repubblica sono impegnate ad alleviare queste difficoltà; per la sua parte la rete consolare e delle ambasciate è volta a rafforzare l'attenzione e ad ascoltare e corrispondere alle loro esigenze.

La collaborazione e il coordinamento della comunità internazionale nel contrastare il virus - un avversario comune e ancora largamente sconosciuto - sta riconducendo, gradualmente, alla normalità anche dei collegamenti e alle conseguenti aperture. Del resto, soltanto la conoscenza condivisa e una efficace azione corale a difesa della salute da parte di tutti i Paesi può permettere di sconfiggere la malattia.

Prima della pausa - prodotta dal mese di agosto - desidero farvi giungere il sentimento, più forte, di vicinanza, della Repubblica, a tutti voi.

INTERVENTO IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA
DI COMMEMORAZIONE
DEDICATA ALLE VITTIME BERGAMASCHE DEL COVID-19

Bergamo, 28 giugno 2020

Tra l'omaggio reso alla lapide con la preghiera in poesia di Ernesto Olivero e la Messa di Requiem di Donizetti, lo spazio delle parole è doverosamente limitato; e rivolto soltanto a riflessioni essenziali.

Qui a Bergamo, questa sera, c'è l'Italia che ha sofferto, che è stata ferita, che ha pianto. E che, volendo riprendere appieno i ritmi della vita, sa di non poter dimenticare quanto è avvenuto. La mia partecipazione vuole testimoniare la vicinanza della Repubblica ai cittadini di questa terra così duramente colpita. Bergamo, oggi, rappresenta l'intera Italia, il cuore della Repubblica, che si inchina davanti alle migliaia di donne e uomini uccisi da una malattia, ancora in larga parte sconosciuta e che continua a minacciare il mondo, dopo averlo costretto, improvvisamente, a fermarsi o, comunque, a rallentare le sue attività.

Oggi ci ritroviamo qui per ricordare. Per fare memoria dei tanti che non ci sono più. Del lutto che ha toccato tante famiglie, lasciando nelle nostre comunità un vuoto che nulla potrà colmare. Il destino di tante persone e delle loro famiglie è cambiato all'improvviso. Vite e affetti strappati, spesso senza un ultimo abbraccio, senza l'ultimo saluto, senza poter stringere la mano di un familiare.

Tutti conserviamo nel pensiero immagini che sarà impossibile dimenticare. Cronache di un dolore che hanno toccato la coscienza e la sensibilità di tutto il Paese, ma che, per chi le ha vissute personalmente, rappresentano cicatrici indelebili.

Questi mesi, contrassegnati da tanta, intensa, tristezza, ci hanno certamente cambiato. Hanno in larga misura modulato diversamente le nostre esistenze, le nostre relazioni, le nostre

abitudini. Dire che, d'ora in poi, la nostra vita non sarà come prima non è la ripetizione di un luogo comune. Non sarà come prima perché ci mancheranno persone care, amici, colleghi.

Non sarà come prima perché la sofferenza collettiva, che all'improvviso abbiamo attraversato ha certamente inciso, nella vita di ciascuno, sul modo in cui si guarda alla realtà. Sulle priorità, sull'ordine di valore attribuito alle cose, sull'importanza di sentirsi responsabili gli uni degli altri.

Fare memoria significa, quindi, anzitutto ricordare i nostri morti e significa anche assumere piena consapevolezza di quel che è accaduto. Senza la tentazione illusoria di mettere tra parentesi questi mesi drammatici per riprendere come prima.

Ricordare significa riflettere, seriamente, con rigorosa precisione, su ciò che non ha funzionato, sulle carenze di sistema, sugli errori da evitare di ripetere.

Significa allo stesso tempo rammentare il valore di quanto di positivo si è manifestato. La straordinaria disponibilità e umanità di medici, infermieri, personale sanitario, pubblici amministratori, donne e uomini della Protezione civile, militari, Forze dell'Ordine, volontari. Vanno ringraziati: oggi e in futuro.

Qui – come altrove – si è potuto misurare concretamente il valore e lo spessore di queste testimonianze.

Come ben sanno i sindaci - che, vorrei ricordare anche qui, oggi, nei giorni più difficili, hanno operato con la più grande dedizione - si sono formate e messe in opera, in ogni comune, tante reti di solidarietà.

Una maggioranza silenziosa ma concreta del nostro popolo che, senza nulla pretendere, si è messa in azione e ha consentito al Paese di affrontare le tante difficoltà e continuare a vivere. Senso del dovere e buona volontà di singoli. Queste risorse, accanto allo spirito di sacrificio e al rispetto delle regole, che la stragrande maggioranza dei nostri concittadini ha dimostrato, costituiscono un patrimonio prezioso per il Paese, da non disperdere.

Rammentiamoci delle energie morali emerse quando, chiusi nelle nostre case, stretti tra angoscia e speranza, abbiamo cominciato a chiederci come sarebbe stato il nostro futuro. Il futuro della nostra Italia.

La memoria ci carica di responsabilità. Senza coltivarla rischieremmo di restare prigionieri di inerzie, di pigrizie, di vecchi vizi da superare.

Da quanto avvenuto dobbiamo, invece, uscire guardando avanti. Con la volontà di cambiare e di ricostruire che hanno avuto altre generazioni prima della nostra.

La strada della ripartenza è stretta e in salita. Va percorsa con coraggio e con determinazione. Con tenacia, con ostinazione, con spirito di sacrificio.

Sono le doti di questa terra, che oggi parlano a tutta l'Italia per dire che insieme possiamo guardare con fiducia al nostro futuro.

INTERVENTO AL MUNICIPIO DI CODOGNO PER
COMMEMORARE
I CITTADINI DECEDUTI A CAUSA DELLA PANDEMIA

Codogno, 2 giugno 2020

Vorrei rivolgere un saluto al Presidente della Regione e a tutti i lombardi, al Sindaco e ai suoi concittadini, ai Sindaci presenti, ringraziandoli per la loro presenza, ai Sindaci di Bertonico, Casalpusterlengo, Castiglione D'Adda, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia, Terranova dei Passerini.

A lei, Signor Sindaco Passerini, e a tutti i Sindaci presenti, vorrei chiedere di rinnovare il mio ringraziamento ai vostri concittadini per il senso di responsabilità e per la dignitosa serietà con cui hanno affrontato i sacrifici richiesti dall'essere inclusi in zona rossa.

È un ringraziamento che si estende agli amministratori di Vo': è stato un esempio di senso civico, di alto patrimonio morale, di alto valore, che i vostri concittadini hanno dato, hanno offerto, hanno rappresentato nel nostro Paese.

Ringrazio molto la Sottotenente Giovanna Boffelli per la testimonianza coinvolgente e significativa di quello che il volontariato – strutturato o spontaneo – ha offerto in questi mesi. E continua a offrire in tante circostanze e occasioni.

La celebrazione del 2 giugno – l'anniversario della nostra Repubblica – ha luogo quest'anno qui, a Codogno e idealmente in tanti altri luoghi del nostro Paese in cui il dolore ha colpito il nostro popolo e dove conto di recarmi in altre occasioni. In questi luoghi si ritrova oggi la Repubblica.

Da Codogno, dove è iniziato il nostro percorso di sofferenza, vogliamo ribadire i valori della Costituzione, ricordando nuovamente i nostri concittadini morti per il coronavirus e rinnovando grande solidarietà ai loro familiari e alle comunità di cui erano parte.

Questi vuoti sono ferite che possiamo tentare di ricucire soltanto

con il ricordo. Ricordando nomi, volti, storie. Tutti, uno per uno. Occorre pensare a un modo efficace e comune per raccogliere e custodire questa memoria e per rappresentare il pensiero di omaggio dell'Italia per le vittime di questa epidemia. Questa visita assume anche il significato di auguri – i più intensi e affettuosi – a coloro che sono malati e stanno lottando per la guarigione.

Consente inoltre – anche a me - di rinnovare, sottolineando ancora una volta, la riconoscenza della Repubblica a quanti si sono prodigati per curarli e assisterli negli ospedali, nei presidi sanitari, a domicilio. Senza domandarsi chi fossero, senza chiedere da dove venissero, senza chiedersi che idee professassero, ma guardando soltanto al loro essere persone.

Non va dimenticato quanto in questi mesi hanno fatto, con generosa abnegazione, tanti medici, infermieri, personale sanitario dei vari ruoli della sanità, farmacisti. Lungi dal sottrarsi al proprio compito, hanno contrastato l'epidemia con coraggio, sovente ponendosi a rischio. Molti – come sappiamo – sono rimasti vittime del loro senso del dovere.

Non vi sono parole adeguate per esprimere questa riconoscenza - che tutti avvertiamo e che meritano – da parte del nostro Paese. Con loro, insieme a molti altri, la gratitudine va al mondo della scienza e della ricerca, sul quale sono poste le attese di tutti per l'individuazione di farmaci specifici e di un vaccino. Abbiamo anche assistito – come ci ha ricordato la Sottotenente Boffelli – allo svilupparsi di reti di solidarietà a opera di persone di ogni età che, in forme diverse, hanno svolto funzione di assistenza, di aiuto, di conforto nei confronti di chi si trovava in difficoltà. Siamo stati testimoni di migliaia di gesti solidali, coraggiosi, di testimonianze di altruismo, di abnegazione e spesso di felice inventiva nell'aiuto a chi ne aveva bisogno. Si è manifestato un patrimonio morale presente nel nostro Paese, spesso sommerso, che va esaltato, che va posto a frutto. È il sommerso del bene. Che va fatto affiorare, va fatto prevalere, affinché caratterizzi in modo positivo la ricostruzione che attende

la nostra società.

Ieri ho conferito alcune onorificenze al merito della Repubblica – il cui elenco sarà pubblicato domattina – ad alcuni nostri concittadini che, come molti altri al pari di loro, si sono impegnati con generosità, in prima linea – nelle tante prime linee di questo periodo del nostro Paese – per far fronte all'emergenza. Ciascuno di essi rappresenta i tanti – molti di più – che hanno operato nelle stesse condizioni e che meritano in egual misura la nostra riconoscenza.

In Italia, per primi in Europa e in tutto il mondo occidentale, siamo stati investiti da un fenomeno di inimmaginabile velocità di diffusione, sconosciuto anche alla scienza, nei suoi caratteri, nelle sue modalità di trasmissione, nei suoi effetti sull'organismo. Chi si è trovato ad affrontarlo – nei diversi ruoli – ha dovuto procedere spesso per tentativi di fronte all'imprevedibilità del comportamento dell'epidemia, non esistendo né farmaci specifici, né consolidate valutazioni scientifiche, né indicazioni di esperienza, che consentissero previsioni adeguate, né strutture proporzionate alla dimensione del contagio.

Attraverso il Presidente Fontana e il Sindaco Passerini, e gli altri sindaci cortesemente presenti, desidero salutare e ringraziare tutti i presidenti di regione, i sindaci, gli amministratori del nostro Paese che – insieme al Governo nazionale – hanno fronteggiato il pieno del vortice dell'emergenza e si stanno adesso adoperando affinché la ripresa delle attività possa avvenire ordinatamente e in sicurezza.

Questo è tempo di un impegno che non lascia spazio a polemiche e distinzioni. Tutti siamo chiamati a lavorare per il nostro Paese, facendo appieno il nostro dovere, ognuno per la sua parte. Qui nella casa comunale di Codogno, in questa visita breve ma davvero sentita e intensa, accanto a questo splendido albero che so che ha un significato emblematico particolare per la sua città, Signor Sindaco, qui a Codogno, oggi – come poche ore fa a Roma all'Altare della Patria – è presente l'Italia della solidarietà, della civiltà, del coraggio. In una continuità ideale in cui celebriamo

quel che tiene unito il nostro Paese: la sua forza morale. Da qui vogliamo ripartire. Con la più grande speranza per il futuro.

Grazie al Presidente, ai Sindaci, al nostro Governo, alla nostra società, al nostro Paese. E, in questo momento in cui progettiamo la ripartenza, grazie ai nostri concittadini per l'esempio che hanno

INTERVENTO IN OCCASIONE
DEL “CONCERTO DEDICATO ALLE VITTIME DEL CORONAVIRUS”
NEL 74° ANNIVERSARIO DELLA FESTA NAZIONALE DELLA REPUBBLICA

Giardini del Quirinale, 1 giugno 2020

Il 2 giugno, domani, si celebra l'anniversario della nascita della nostra Repubblica. Lo faremo in una atmosfera in cui proviamo nello stesso tempo sentimenti di incertezza e motivi di speranza. Stretti tra il dolore per la tragedia che improvvisamente ci è toccato vivere e la volontà di un nuovo inizio. Di una stagione nuova, nella quale sia possibile uscire al più presto da questa sorta di incubo globale.

Tanti fra di noi avvertono il ricordo struggente delle persone scomparse a causa del coronavirus: familiari, amici, colleghi. Sovente senza l'ultimo saluto.

A tutte le vittime, a chi è morto solo, al ricordo dei tanti affetti spezzati è dedicato questo concerto, con il maestro Daniele Gatti e l'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, che ringrazio molto per la loro partecipazione.

Accanto al dolore per le perdite e per le sofferenze patite avvertiamo, giorno per giorno, una crescente volontà di ripresa e di rinascita, civile ed economica.

La nascita della Repubblica, nel 1946, segnava anch'essa un nuovo inizio. Superando divisioni che avevano lacerato il Paese, per fare della Repubblica la casa di tutti, sulla base dei valori di libertà, pace e democrazia.

Forze politiche, che erano divise, distanti e contrapposte su molti punti, trovavano il modo di collaborare nella redazione della nostra Costituzione, convergendo nella condivisione di valori e principi su cui fondare la nostra democrazia.

Quello spirito costituente rappresentò il principale motore della rinascita dell'Italia. Seppe unire gli italiani, al di là delle appartenenze, nella convinzione che soltanto insieme si sarebbe potuta affrontare la condizione di estrema difficoltà nella quale il

Paese era precipitato.

Questa sostanziale unità morale è stata il vero cemento che ha fatto nascere e ha tenuto insieme la Repubblica. È quel che ci fa riconoscere, ancora oggi, legati da un comune destino. Allora si reagiva ai lutti, alle sofferenze e alle distruzioni della guerra. Oggi dobbiamo contrastare un nemico invisibile, per molti aspetti sconosciuto, imprevedibile, che ha sconvolto le nostre esistenze e abitudini consolidate. Ha costretto a interrompere relazioni sociali, a chiudere le scuole. Ha messo a rischio tanti progetti di vita e di lavoro. Ha posto a durissima prova la struttura produttiva del nostro Paese.

Possiamo assumere questa giornata come emblematica per l'inizio della nostra ripartenza.

Ho ricevuto e letto, in questi tre mesi, centinaia di messaggi di preoccupazione ma anche di vicinanza, di fiducia, di speranza. Dobbiamo avere piena consapevolezza delle difficoltà che abbiamo di fronte. La risalita non sarà veloce, la ricostruzione sarà impegnativa, per qualche aspetto sofferta. Serviranno coraggio e prudenza. Il coraggio di guardare oltre i limiti dell'emergenza, pensando al futuro e a quel che deve cambiare. E la prudenza per tenere sotto controllo un possibile ritorno del virus, imparando a convivere in sicurezza per il tempo che sarà necessario alla scienza per sconfiggerlo definitivamente.

Serviranno tempestività e lungimiranza. Per offrire sostegno e risposte a chi è stato colpito più duramente. E per pianificare investimenti e interventi di medio e lungo periodo, che permettano di dare prospettive solide alla ripresa del Paese. Abbiamo detto tante volte che noi italiani abbiamo le qualità e la forza d'animo per riuscire a superare anche questa prova. Così come abbiamo ricostruito il Paese settant'anni fa. Lo abbiamo visto nelle settimane che abbiamo alle spalle. Abbiamo toccato con mano la solidarietà, la generosità, la professionalità, la pazienza, il rispetto delle regole. Abbiamo riscoperto, in tante occasioni, giorno per giorno, doti che, a taluno, sembravano nascoste o appannate, come il senso dello Stato e

l'altruismo.

Abbiamo ritrovato, nel momento più difficile, il vero volto della Repubblica.

Ora sarebbe inaccettabile e imperdonabile disperdere questo patrimonio, fatto del sacrificio, del dolore, della speranza e del bisogno di fiducia che c'è nella nostra gente. Ce lo chiede, anzitutto, il ricordo dei medici, degli infermieri, degli operatori caduti vittime del virus nelle settimane passate. Siamo orgogliosi di quanto hanno fatto tutti gli operatori della sanità e dei servizi essenziali, che – spesso rischiando la propria salute – hanno consentito all'intera nostra comunità nazionale di respirare mentre la gran parte delle attività era ferma. Siamo grati ai docenti per la didattica a distanza, agli imprenditori che hanno riconvertito in pochi giorni la produzione per fornire i beni che mancavano per la sicurezza sanitaria, alle donne e agli uomini delle Forze dell'Ordine, nazionali e locali, alla Protezione Civile, ai tanti volontari, che hanno garantito la sicurezza e il sostegno nell'emergenza.

Sono consapevole che a questi comportamenti se ne sono, talvolta, contrapposti altri ad opera di chi ha cercato e cerca di sfruttare l'emergenza. Comportamenti simili vanno accertati con rigore e repressi con severità ma sono, per fortuna, di una minoranza molto piccola della nostra società.

Questo 2 giugno ci invita a riflettere tutti su cosa è, su cosa vuole essere la Repubblica oggi.

Questo giorno interpella tutti coloro che hanno una responsabilità istituzionale - a partire da me naturalmente - circa il dovere di essere all'altezza di quel dolore, di quella speranza, di quel bisogno di fiducia.

Non si tratta di immaginare di sospendere o annullare la normale dialettica politica. La democrazia vive e si alimenta di confronto fra posizioni diverse.

Ma c'è qualcosa che viene prima della politica e che segna il suo limite.

Qualcosa che non è disponibile per nessuna maggioranza e per

nessuna opposizione: l'unità morale, la condivisione di un unico destino, il sentirsi responsabili l'uno dell'altro. Una generazione con l'altra. Un territorio con l'altro. Un ambiente sociale con l'altro. Tutti parte di una stessa storia. Di uno stesso popolo. Mi permetto di invitare, ancora una volta, a trovare le tante ragioni di uno sforzo comune, che non attenua le differenze di posizione politica né la diversità dei ruoli istituzionali. Siamo tutti chiamati a un impegno comune contro un gravissimo pericolo che ha investito la nostra Italia sul piano della salute, economico e sociale.

Le sofferenze provocate dalla malattia non vanno brandite gli uni contro gli altri.

Questo sentimento profondo, che avverto nei nostri concittadini, esige rispetto, serietà, rigore, senso della misura e attaccamento alle istituzioni. E lo richiede a tutti, tanto più a chi ha maggiori responsabilità. Non soltanto a livello politico.

Siamo chiamati a scelte impegnative.

Non siamo soli. L'Italia non è sola in questa difficile risalita. L'Europa manifesta di aver ritrovato l'autentico spirito della sua integrazione. Si va affermando, sempre più forte, la consapevolezza che la solidarietà tra i Paesi dell'Unione non è una scelta tra le tante ma la sola via possibile per affrontare con successo la crisi più grave che le nostre generazioni abbiano vissuto. Nessun Paese avrà un futuro accettabile senza l'Unione Europea. Neppure il più forte. Neppure il meno colpito dal virus. Adesso dipende anche da noi: dalla nostra intelligenza, dalla nostra coesione, dalla capacità che avremo di decisioni efficaci. Sono convinto che insieme ce la faremo. Che il legame che ci tiene uniti sarà più forte delle tensioni e delle difficoltà. Ma so anche che la condizione perché questo avvenga sarà legata al fatto che ciascuno, partecipando alla ricostruzione che ci attende, ricerchi, come unico scopo, il perseguimento del bene della Repubblica come bene di tutti. Nessuno escluso. Domani mi recherò a Codogno, luogo simbolo dell'inizio di questo drammatico periodo, per rendere omaggio a tutte le vittime e per

attestare il coraggio di tutte le italiane e tutti gli italiani, che hanno affrontato in prima linea, spesso in condizioni estreme, con coraggio e abnegazione, la lotta contro il coronavirus. Desidero ringraziarli tutti e ciascuno.

L'Italia – in questa emergenza – ha mostrato il suo volto migliore. Sono fiero del mio Paese.

VIDEOMESSAGGIO PER LA PASQUA

Palazzo del Quirinale, 11 aprile 2020

Ci apprestiamo a vivere, domani, il giorno di Pasqua. È la ricorrenza di maggior significato per la Cristianità e una festa tradizionale importante per tutti.

Quest'anno la vivremo in condizioni molto diverse dal consueto. Penseremo ai numerosi nostri concittadini morti per l'epidemia. Tante storie spezzate, affetti strappati, spesso all'improvviso. Per i loro familiari e per le comunità di cui erano parte il vuoto che essi hanno lasciato renderà questa giornata particolarmente triste.

Questo giorno sarà vissuto diversamente anche dai tanti malati e dai molti medici e infermieri cui si affidano; e che si adoperano per la loro guarigione con generosità, mettendo a rischio se stessi. Sarà diverso per tutti.

In molte lettere che ho ricevuto vengono narrate le storie di forzata solitudine che tanti stanno vivendo anche in questi giorni abitualmente di festa condivisa.

Comprendo bene il senso di privazione che questo produce. So che molti italiani trascorreranno il giorno di Pasqua in solitudine. Sarà così anche per me.

Ma in questi giorni intravediamo, tuttavia, anche la concreta possibilità di superare questa emergenza. I sacrifici che stiamo facendo da oltre un mese stanno producendo i risultati sperati e non possiamo fermarci proprio adesso.

Vorrei dire: evitiamo il contagio del virus e accettiamo piuttosto il contagio della solidarietà tra di noi.

Non appena possibile, sulla base di valutazioni scientifiche e secondo le indicazioni che verranno stabilite, si potrà avviare una graduale, progressiva ripresa, con l'obiettivo finale di una ritrovata normalità.

Fino a quel momento è indispensabile mantenere con rigore il rispetto delle misure di comportamento: stiamo per vincere la

lotta contro il virus o, quanto meno, quella per ridurne al massimo la pericolosità. In attesa di farmaci specifici e di un vaccino che lo sconfigga del tutto.

Coltiviamo speranza e fiducia.

Nella condivisione che tutti avvertiamo, in questo periodo, per la nostra sorte comune, desidero esprimere a tutti voi la mia più grande vicinanza.

Con l'augurio di una Pasqua per quanto possibile serena.

DICHIARAZIONE SULL'EMERGENZA CORONAVIRUS

Palazzo del Quirinale, 27 marzo 2020

Mi permetto nuovamente, care concittadine e cari concittadini, di rivolgermi a voi, nel corso di questa difficile emergenza, per condividere alcune riflessioni. Ne avverto il dovere. La prima si traduce in un pensiero rivolto alle persone che hanno perso la vita a causa di questa epidemia; e ai loro familiari. Il dolore del distacco è stato ingigantito dalla sofferenza di non poter essere loro vicini e dalla tristezza dell'impossibilità di celebrare, come dovuto, il commiato dalle comunità di cui erano parte. Comunità che sono duramente impoverite dalla loro scomparsa.

Stiamo vivendo una pagina triste della nostra storia. Abbiamo visto immagini che sarà impossibile dimenticare. Alcuni territori – e in particolare la generazione più anziana - stanno pagando un prezzo altissimo.

Ho parlato, in questi giorni, con tanti amministratori e ho rappresentato loro la vicinanza e la solidarietà di tutti gli italiani. Desidero anche esprimere rinnovata riconoscenza nei confronti di chi, per tutti noi, sta fronteggiando la malattia con instancabile abnegazione: i medici, gli infermieri, l'intero personale sanitario, cui occorre, in ogni modo, assicurare tutto il materiale necessario. Numerosi sono rimasti vittime del loro impegno generoso. Insieme a loro ringrazio i farmacisti, gli agenti delle Forze dell'ordine, nazionali e locali, coloro che mantengono in funzione le linee alimentari, i servizi e le attività essenziali, coloro che trasportano i prodotti necessari, le Forze Armate. A tutti loro va la riconoscenza della Repubblica, così come va agli scienziati, ai ricercatori che lavorano per trovare terapie e vaccini contro il virus, ai tanti volontari impegnati per alleviare le difficoltà delle persone più fragili, alla Protezione Civile che lavora senza soste e al Commissario nominato dal Governo, alle imprese che hanno riconvertito la loro produzione in beni necessari per

l'emergenza, agli insegnanti che mantengono il dialogo con i loro studenti, a coloro che stanno assistendo i nostri connazionali all'estero. A quanti, in ogni modo e in ogni ruolo, sono impegnati su questo fronte giorno per giorno.

La risposta così pronta e numerosa di medici disponibili a recarsi negli ospedali più sotto pressione, dopo la richiesta della Protezione Civile, è un ennesimo segno della generosa solidarietà che sta attraversando l'Italia.

Vorrei inoltre ringraziare tutti voi. I sacrifici di comportamento che le misure indicate dal Governo richiedono a tutti sono accettati con grande senso civico, dimostrato in amplissima misura dalla cittadinanza.

Da alcuni giorni vi sono segnali di un rallentamento nella crescita di nuovi contagi rispetto alle settimane precedenti: non è un dato che possa rallegrarci, si tratta pur sempre di tanti nuovi malati e soprattutto perché accompagnato da tanti nuovi morti. Anche quest'oggi vi è un numero dolorosamente elevato di nuovi morti. Però quel fenomeno fa pensare che le misure di comportamento adottate stanno producendo effetti positivi e, quindi, rafforza la necessità di continuare a osservarle scrupolosamente finché sarà necessario.

Il senso di responsabilità dei cittadini è la risorsa più importante su cui può contare uno stato democratico in momenti come quello che stiamo vivendo.

La risposta collettiva che il popolo italiano sta dando all'emergenza è oggetto di ammirazione anche all'estero, come ho potuto constatare nei tanti colloqui telefonici con Capi di Stato stranieri.

Anche di questo avverto il dovere di rendervi conto: molti Capi di Stato, d'Europa e non soltanto, hanno espresso la loro vicinanza all'Italia. Da diversi dei loro Stati sono giunti sostegni concreti. Tutti mi hanno detto che i loro Paesi hanno preso decisioni seguendo le scelte fatte in Italia in questa emergenza. Nell'Unione Europea la Banca Centrale e la Commissione, nei giorni scorsi, hanno assunto importanti e positive decisioni

finanziarie ed economiche, sostenute dal Parlamento Europeo. Non lo ha ancora fatto il Consiglio dei capi dei governi nazionali. Ci si attende che questo avvenga concretamente nei prossimi giorni.

Sono indispensabili ulteriori iniziative comuni, superando vecchi schemi ormai fuori dalla realtà delle drammatiche condizioni in cui si trova il nostro Continente. Mi auguro che tutti comprendano appieno, prima che sia troppo tardi, la gravità della minaccia per l'Europa. La solidarietà non è soltanto richiesta dai valori dell'Unione ma è anche nel comune interesse. Nel nostro Paese, come ho ricordato, sono state prese misure molto rigorose ma indispensabili, con norme di legge - sia all'inizio che dopo la fase di necessario continuo aggiornamento - norme, quindi, sottoposte all'approvazione del Parlamento. Sono stati approntati - e sono in corso di esame parlamentare - provvedimenti di sostegno per i tanti settori della vita sociale ed economica colpiti. Altri provvedimenti sono preannunciati. Conosco - e comprendo bene - la profonda preoccupazione che molte persone provano per l'incertezza sul futuro del proprio lavoro. Dobbiamo compiere ogni sforzo perché nessuno sia lasciato indietro.

Ho auspicato - e continuo a farlo - che queste risposte possano essere il frutto di un impegno comune, fra tutti: soggetti politici, di maggioranza e di opposizione, soggetti sociali, governi dei territori.

Unità e coesione sociale sono indispensabili in questa condizione. Un'ultima considerazione: mentre provvediamo ad applicare, con tempestività ed efficacia, gli strumenti contro le difficoltà economiche, dobbiamo iniziare a pensare al dopo emergenza: alle iniziative e alle modalità per rilanciare, gradualmente, ma con determinazione la nostra vita sociale e la nostra economia. Nella ricostruzione il nostro popolo ha sempre saputo esprimere il meglio di sé.

Le prospettive del futuro sono - ancora una volta - alla nostra portata.

Abbiamo altre volte superato periodi difficili e drammatici.
Vi riusciremo certamente – insieme - anche questa volta.

DICHIARAZIONE SULL'EMERGENZA CORONAVIRUS

Palazzo del Quirinale, 5 marzo 2020

Care concittadine e cari concittadini, l'Italia sta attraversando un momento particolarmente impegnativo. Lo sta affrontando doverosamente con piena trasparenza e completezza di informazione nei confronti della pubblica opinione. L'insidia di un nuovo virus che sta colpendo via via tanti paesi del mondo provoca preoccupazione. Questo è comprensibile e richiede a tutti senso di responsabilità, ma dobbiamo assolutamente evitare stati di ansia immotivati e spesso controproducenti.

Siamo un grande Paese moderno, abbiamo un eccellente sistema sanitario nazionale che sta operando con efficacia e con la generosa abnegazione del suo personale, a tutti i livelli professionali.

Supereremo la condizione di questi giorni. Anche attraverso la necessaria adozione di misure straordinarie per sostenere l'opera dei sanitari impegnati costantemente da giorni e giorni: misure per l'immissione di nuovo personale da affiancare loro e per assicurare l'effettiva disponibilità di attrezzature e di materiali, verificandola in tutte le sedi ospedaliere.

Il Governo – cui la Costituzione affida il compito e gli strumenti per decidere - ha stabilito ieri una serie di indicazioni di comportamento quotidiano, suggerite da scienziati ed esperti di valore.

Sono semplici ma importanti per evitare il rischio di allargare la diffusione del contagio.

Desidero invitare tutti a osservare attentamente queste indicazioni, anche se possono modificare temporaneamente qualche nostra abitudine di vita.

Rispettando quei criteri di comportamento, ciascuno di noi contribuirà concretamente a superare questa emergenza. Lo stanno facendo con grande serietà i nostri concittadini delle

cosiddette zone rosse. Li ringrazio per il modo con cui stanno affrontando i sacrifici cui sono sottoposti. Desidero esprimere sincera vicinanza alle persone ammalate e grande solidarietà ai familiari delle vittime. Il momento che attraversiamo richiede coinvolgimento, condivisione, concordia, unità di intenti nell'impegno per sconfiggere il virus: nelle istituzioni, nella politica, nella vita quotidiana della società, nei mezzi di informazione. Alla cabina di regia costituita dal Governo spetta assumere – in maniera univoca – le necessarie decisioni in collaborazione con le Regioni, coordinando le varie competenze e responsabilità. Vanno, quindi, evitate iniziative particolari che si discostino dalle indicazioni assunte nella sede di coordinamento. Care concittadine e cari concittadini, senza imprudenze ma senza allarmismi, possiamo e dobbiamo aver fiducia nelle capacità e nelle risorse di cui disponiamo. Dobbiamo e possiamo avere fiducia nell'Italia.

INDICE

DICHIARAZIONE AL TERMINE DELL'INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA CAMERA
ROBERTO FICO

Palazzo del Quirinale, 2 febbraio 2021

INTERVENTO ALLA CERIMONIA DI CONSEGNA DELLE ONORIFICENZE OMRI CONFERITE
"MOTU PROPRIO" DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A CITTADINI DISTINTISI
DELL'AMBITO DELL'EMERGENZA DA CORONAVIRUS

Palazzo del Quirinale, 20 ottobre 2020

INDIRIZZO DI SALUTO ALLA CITTADINANZA DI VÒ

Vo' (Padova), 14 settembre 2020

VIDEOMESSAGGIO AGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Roma, 25 luglio 2020

INTERVENTO IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA DI COMMEMORAZIONE DEDICATA ALLE
VITTIME BERGAMASCHE DEL COVID-19

Bergamo, 28 giugno 2020

INTERVENTO AL MUNICIPIO DI CODOGNO PER COMMEMORARE I CITTADINI DECEDUTI A
CAUSA DELLA PANDEMIA

Codogno, 2 giugno 2020

INTERVENTO IN OCCASIONE DEL "CONCERTO DEDICATO ALLE VITTIME DEL CORONAVIRUS"
NEL 74° ANNIVERSARIO DELLA FESTA NAZIONALE DELLA REPUBBLICA

Giardini del Quirinale, 1 giugno 2020

VIDEOMESSAGGIO PER LA PASQUA

Palazzo del Quirinale, 11 aprile 2020

DICHIARAZIONE SULL'EMERGENZA CORONAVIRUS

Palazzo del Quirinale, 27 marzo 2020

DICHIARAZIONE SULL'EMERGENZA CORONAVIRUS

Palazzo del Quirinale, 5 marzo 2020

*A cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione
della Presidenza della Repubblica*

*Gli interventi del Presidente della Repubblica possono essere scaricati dal link
<http://www.quirinale.it/page/ebookapp>*

Editing: SERVIZIO GESTIONE AMMINISTRATIVA E BENI ARTISTICI - Settore Cancelleria